

SENTENZA FRA IL “PONZIOPILATESCO” E IL “DONABBONDIANO” ALL’ITALIANA

*Se Annamaria Franzoni è innocente e vuole salvarsi ha una sola via:
fare scoprire il vero assassino, il resto è un insieme di sterili chiacchiere che
la porterà alla catastrofe.*

Annamaria Franzoni è stata condannata senza la prova esclusiva, schiacciante, assorbente e totalizzante, senza indizi realmente “gravi, precisi e concordanti”, ma per un coacervo kafkiano all’italiana dei seguenti quattro motivi:

1) per il teorema dell’Accusa che la Difesa non ha mai saputo confutare e demolire scientificamente e logicamente, sebbene sia un teorema che non ha dimostrato COME, QUANDO e PERCHÉ la Franzoni abbia ucciso il figlio, DOVE abbia nascosto l’arma, COME abbia fatto a non lasciare tracce del proprio operato assassino; un teorema monco e vuoto, tanto che il PG Vittorio Corsi è stato costretto a chiedere alla Franzoni “Dove hai nascosto l’arma?” per poi dichiararle “Sappiamo che qualcosa non ti funziona in quella testa, ma non abbiamo scoperto cosa”;

2) per gli effetti nefasti delle attività del suo ex difensore Carlo Taormina, basti pensare alle seguenti “perle” tattiche e strategiche nonché attività investigativa difensiva striminzita e inadeguata: la scelta del rito abbreviato; non avere messo sulla graticola testimoni decisivi quali Daniela Ferrod, Ines Calipari, Ada Satragni, Francesco Viglino; non avere fatto assumere dichiarazioni in modo formale e credibile al piccolo Davide Lorenzi; non avere fatto testimoniare tutti i soccorritori e gli ospiti della sera prima, i coniugi Graziana Blanc e Carlo Perratone; le fissazioni di volere dimostrare che l’assassino non era sul letto mentre colpiva Samuele e che abbia usato un oggetto non a manico fisso, ma del tipo roteante; avere visionato video e audio importantissimi per la difesa della Franzoni solo dopo la sentenza di primo grado; 38 proclami di svelare il nome dell’assassino per poi annegare nello stagno dell’ipotesi Ulisse Guichardaz; l’esperimento filmico effettuato dall’investigatore privato Giuseppe Gelsomino con l’intervento di Stefano Lorenzi, con lo scopo di dimostrare la visibilità e le visuali dei luoghi, dimenticando però che la rigogliosa vegetazione del 3 novembre 2005 non è la stessa del 30 gennaio 2002, praticamente inesistente; le dannose apparizioni televisive;

3) perché la Difesa non ha prodotto una valida e verosimile alternativa alla condanna di primo grado basata su alcuni indizi gravi, precisi e concordanti, fra cui la “colpevolezza” del pigiama e delle ciabatte e l’impossibilità dell’intrusione di un estraneo;

4) perché la Difesa non ha risposto in modo concreto, logico e credibile alla complessa e lancinante domanda **“Chi se non lei?”** Come ha fatto l’assassino a entrare? Come ha potuto l’assassino uscire e non essere visto dalla Franzoni che stava tornando dall’aver accompagnato Davide? Se non è la Franzoni chi è?”

Io non so se la Franzoni è innocente o colpevole, certo è che (1) non si è difesa bene, (2) non si è comportata come dovrebbe comportarsi una madre alla quale hanno massacrato il figlioletto, (3) avrebbe dovuto fare cercare l’assassino con altri metodi e procedure, (4) sin dall’inizio è stata puntata come l’unica possibile assassina, (5) l’ex difensore ex sottosegretario ex parlamentare ex paladino delle indagini difensive ... ha pensato molto ai riflettori e poco al codice investigativo, (6) l’avvocato Paola Savio non è stata sufficientemente supportata sotto gli aspetti criminalistici, criminologici, investigativi, d’intelligence e di analisi della scena del crimine, (7) la trovata del sabot valdostano e del “ricordatevi dei vicini di Erba” è stato un duplice autogol, (8) è arretrato e

illogico che avvocati “obbligati ed autorizzati” alle indagini difensive dichiarino: “... non è mio compito trovare l’assassino, ci sono gli organi preposti ...” nonostante questi organi preposti siano gli stessi che hanno “puntato” l’imputata, sino trascinarla in giudizio indicandola come l’unica colpevole dopo avere interpretato tutti gli elementi sempre e comunque in chiave colpevolista (8) è avvilente che SE gli avvocati difensori ritengono la proprio assistita ingiustamente accusata, non reputino di conseguenza di potere/dovere/proporre/cercare/dimostrare VERITÀ ALTERNATIVE CREDIBILI, VERIDICHE, LOGICHE E DIMOSTRABILI E/O COME FARE PER ARRIVARE A QUESTE VERITÀ.

Ogni elemento dell’enigma Cogne è ambivalente e a doppia lettura e, quindi, può essere letto in chiave di colpevolezza o d’innocenza. Comunque, l’Accusa non ha dimostrato aldilà di ogni ragionevole dubbio la colpevolezza della Franzoni, la Difesa non ha saputo dimostrare gli errori congetturali, investigativi e concettuali dell’Accusa e perché la Franzoni è innocente.

Un altro omicidio irrisolto in Italia che va ad aggiungersi agli altri, fra cui gli omicidi del Mostro di Firenze (16 vittime), di Via Poma vittima Simonetta Cesaroni, dell’Olgiata vittima Alberica Filo della Torre, di Arce vittima Serena Mollicone, della Catania bene vittima Antonella Falcidia e ingiustamente imprigionato il marito Vincenzo Morici!

Un messaggio ad Annamaria Franzoni: *“Se sei realmente innocente liberati il cuore, la mente e il cervello da tutti i veleni, i pregiudizi e le false verità. Se sei innocente rivolgiti all’unica persona che sa come salvarti dall’infamia e come scoprire l’assassino di tuo figlio. Per salvarti hai un’unica strada: lascia l’orgoglio, le passioni, le emozioni e i cattivi “consiglieri”, e fai indagare seriamente per scoprire il VERO ASSASSINO del piccolo Samuele, questo lo devi solo e proprio a Samuele, se non lo hai colpito tu, se non copri il carnefice di tuo figlio”.*